

LUCETTA GEYMONAT

Il Collegio valdese

Una scuola
Una testimonianza

The Waldensian College
A School bears Witness

prefazione di Gianni Genre
preface by Gianni Genre

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Lucetta Geymonat,

allieva del Collegio valdese, ha insegnato inglese nei licei scientifici e presso l'Università di Torino. Già presidente del Comitato di gestione del Collegio valdese e dell'Associazione Amici del Collegio valdese, è membro del concistoro della chiesa valdese di Torre Pellice.

Lucetta Geymonat,

was a pupil at the Waldensian College and taught English in Scientific Grammar Schools and at the University of Turin. She has served as chair of the Board of Management, and of the Association of Friends of the Waldensian College, and is a member of the eldership of the Waldensian church in Torre Pellice.

Si ringraziano gli architetti Simone Ronfetto e Sergio Calorio, curatori delle due mostre da cui sono tratte la maggior parte delle immagini, e l'Archivio Fotografico Valdese per le immagini fornite.

Scheda bibliografica CIP

Il Collegio valdese : una scuola, una testimonianza / Lucetta Geymonat ; prefazione di Gianni Genre
Torino : Claudiana, 2012
189 p. , [8] p. di tav. : ill. ; 24 cm
ISBN 978-88-7016-912-6

1. Collegio valdese <Torre Pellice>
I. Tit. parallelo: The Waldensian College : a School bears Witness

(22. ed.) 377.844 Scuole sovvenzionate da organizzazioni religiose protestanti. Chiesa evangelica valdese

© Claudiana srl, 2012
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe: 21 20 19 18 17 16 15 14 13 12 1 2 3 4 5

Traduzione inglese di Anthony J. Earl
Grafica: Elisa Corsani, Vanessa Cucco e Andrea Vinti
Stampa: Stampatre, Torino

Prefazione / Preface

di / by Gianni Genre

Si tratta di una vera e propria ossessione. Una splendida ossessione, che il mondo valdese ha vissuto nei confronti dell'assoluta centralità della scuola, dell'istruzione, della cultura. Il Collegio è solo uno dei frutti di questa ossessione che ha caratterizzato tutta la vicenda di questo piccolo popolo-chiesa nel corso dei secoli. E sempre a questa ossessione si deve il fatto che l'aggettivo «valdese» abbia oggi un'eco internazionale che va al di là dei perimetri di una chiesa riformata altrimenti del tutto irrilevante. Il termine «valdese» abbraccia valenze e significati che suscitano assonanze con una cultura, un modo di vivere e di pensare nella libertà, una passione per la verità, l'onestà e la sobrietà, ma indicano soprattutto la passione per il confronto, per il sapere, per l'approfondimento da parte di chi non accetta l'omologazione e le spiegazioni, facili quanto strumentali, della maggioranza.

Senza mai scivolare in un atteggiamento che potrebbe facilmente diventare settario, essere valdesi significa non accontentarsi di ciò che gli altri ci dicono e ci vogliono far credere. E questo vale per chi fa riferimento esplicito alle nostre chiese e alla fede in Gesù Cristo e per chi ha perso di vista questo legame, per chi è nato in una famiglia valdese e per chi, ogni anno, ha il coraggio di scegliere l'appartenenza a una chiesa "sinodale", che vuole cioè «fare cammino insieme».

La scuola come priorità: prima che giungesse la predicazione della Buona Notizia dell'Evangelo, anche nelle aree più remote del nostro paese, le persone venivano alfabetizzate, nella convinzione che soltanto persone consapevoli e autonome potevano essere soggetti della loro esistenza e delle scelte cui erano chiamati dalla vita e da Dio.

This book deals with an over-riding passion. It is a marvellous passion, a living part of the Waldensian world, which at its heart holds school, education and culture. The College is but one of the fruits of this passion which has defined the history of this small Church and its people across the centuries. To this passion we owe the fact that the adjective "Waldensian" nowadays has international resonances which go well beyond the ambit of a reformed church, in itself an irrelevance to the point. The term "Waldensian" embraces values and meanings evoking links with culture, a way of living and thinking in freedom, devotion to truth, honesty and sobriety, and these links make manifest a commitment for giving challenges, for acquiring knowledge and for deepening understanding, from the standpoint of one who refuses merely to acquiesce, or to take explanations, however facile or convenient, from a majority opinion.

Without ever sliding into attitudes which could easily become sectarian, the Waldensian outlook means not making do with what others tell us or want to make us believe. And this holds good both for those wishing to make explicit reference to our churches and to our faith in Jesus Christ and for those who have lost sight of this bond among us, for those born into a Waldensian family, and for those who, year by year, have the courage to choose to belong to a "synodal" church, and who seek to walk a path together.

School comes first: even before the preaching of the Good News of the Gospel reached the remotest areas of our country, folk learnt to read and write, convinced as they were that only fully aware, independent beings could have proper charge of their existence and

Questa è stata ed è la scommessa che presiede tutto al mantenimento del Collegio: aiutare i ragazzi a diventare uomini e donne che pensano con la loro testa e che si appassionano all'idea di agire in questo mondo senza troppi condizionamenti.

Questo libro raccoglie immagini e testimonianze straordinarie, di persone che ci hanno consegnato questa passione che insegna a coltivare la memoria, a forgiare le personalità e cerca di attrezzare i giovani per riuscire ad affrontare questa società con realismo e speranza.

Il Collegio ha rappresentato e rappresenta, insieme alla Scuola Latina e ad altri laboratori del pensiero, un luogo privilegiato dove si è fatta e si fa cultura, dove persone diverse si incontrano e maturano convinzioni che, proprio nell'incontro con gli altri, possono modificarsi. Una cultura che crede in una possibilità di "istruire" senza indottrinare, che cerca di rendere tutti consapevoli delle proprie potenzialità e anche dei propri limiti, che crea comunicazione, che produce solidarietà perché parte da ciò che "gli altri" ci chiedono e ci indicano, senza atteggiamenti di sufficienza.

Il Collegio, come si evince facilmente dalle pagine seguenti che ne ripercorrono la storia, è stato terreno anche di dure contrapposizioni all'interno delle nostre chiese. Legittimamente, molti hanno affermato e affermano che una scuola "privata" sia un lusso privilegiario e carico di contraddizioni. Questa critica deriva da quel principio di laicità che per noi, proprio in questo paese, profuma di libertà.

La risposta, io credo, sta nelle considerazioni che ho spesso incontrato negli studenti che hanno frequentato questa scuola e si sono sentiti rispettati nelle loro convinzioni personali e, anzi, incoraggiati ancor più a definire i contorni della propria identità e del proprio modo di pensare. La "saggezza", d'altra parte, non è quella teorica di Cartesio che la definiva come la «perfetta conoscenza di tutte le cose che l'esser umano può sapere», ma è piuttosto la capacità di governare i problemi della vita quotidiana: in una parola, la capacità di imparare il faticoso «mestiere di vivere».

La vera "istruzione" è l'unico antidoto contro la tragedia dell'oblio, l'unica barriera nei confronti della

of the choices to which they were called by life and by God.

That was and is the challenge which still dominates the ongoing College: to help young people to become men and women who think with their heads and who are passionately devoted to the concept of leading positive lives in this world without being over-conditioned.

This book brings together exceptional images and testimonies, from people whose gift to us is the passion which leads us to foster memory, and to forge personality, and which aims to equip young people with the ability to address our society in realism and hopefulness.

Along with the Latin School and other laboratories of thought, the College has always stood and continues to stand for a privileged place where culture has been and still is created, where a variety of people meet together and develop viewpoints which potentially can be modified in the course of personal exchanges. This is a culture which believes that it is possible to give education without indoctrination, which seeks to make all fully aware of their own potential, and also of their own limitations, which builds channels of communication, and fosters solidarity because it makes up part of what others expect of us or show to us, without falling into self-importance.

The College, as can be easily judged from the following pages as they relate its history, has become the battleground of some tough controversies within our churches. Understandably, many have declared in the past and still do, that a private school, so called, is a luxury for the privileged, overloaded with ambiguities. This criticism has its origins in the secular principles which for us in this country are redolent with the idea of freedom.

The answer, I believe, lies in the thoughts which I have often encountered among those students who have attended this school, and who have felt that their personal convictions are respected, indeed that they receive encouragement as they discover how their personal identity is outlined and how they think in their own way. Wisdom, as such, in any case, is not the theoretical wisdom of Descartes, who defined it

barbarie cui assistiamo in questo mondo troppo “ignorante”. Proprio nel respiro europeo e internazionale che viene offerto in questa scuola si avverte lo sforzo perché essa diventi sempre più una scuola libera, plurale e pluralista, democratica e attenta al tempo stesso a offrire indicazioni per una vita che dev’essere anche disciplina e lavoro.

Eventualmente, come è successo in ogni generazione di studenti (ricordo molto bene la ricostruzione della «Pradeltorno» all’inizio degli anni Settanta che ci permetteva di incontrare, nelle riunioni quartierali delle nostre chiese, frammenti molto concreti di società e di vita reale), in questo clima può sorgere anche il desiderio della ricerca di Dio che ci interpella nella misura in cui apprendiamo che la verità non ci appartiene.

Paradossalmente, le generazioni passate che erano – nonostante l’attuale crisi economica – più povere della nostra, consideravano la scuola (e questa scuola in particolare) come un possibile strumento di riscatto e di futuro. E questo è il nostro augurio: che attraverso queste pagine, il senso di questo orgoglio possa essere nuovamente rintracciato, mantenuto, nutrito.

Non si tratta, infatti, di lavorare per l’avvenire del Collegio; si tratta di lasciarci interrogare sul nostro avvenire e sull’avvenire delle generazioni che si affacciano alla vita.

Buona lettura.

as “the perfect knowledge of everything which a human being can know”, but rather the ability to tackle the problems of everyday life, in a word, the ability to learn how to manage the challenging “task of living”.

True education is the only antidote to the tragedy of oblivion, the sole barrier against the barbarism which we observe in this heedless world. It is precisely in the European and international inspiration which forms part of this school’s curriculum that we can discern the urge for it to develop its role as a free, many-sided, pluralist school, one that is democratic and yet ready to show the way to a life which must be made of discipline and work.

In the long run, as happens with every generation of students, (I remember well how re-starting the Pradeltorno Society at the beginning of the seventies gave us a chance in our church house groups to meet up with distinctive levels of society and with real life), there can arise in this atmosphere, the desire to search for God, who comes towards us whenever we learn that truth is not an exclusive possession. Oddly enough, those past generations which, notwithstanding the current economic crisis, were poorer than we are, believed that school (and this school in particular) was a possible means of paying the ransom that led to the future. And this is our wish: that through these pages, the meaning of this proud claim can be retraced anew, strengthened, nourished.

It is not in fact a matter of working for the future of the College; the aim is to lead us to question our own future, and the future of those generations which are looking towards life.

Enjoy your reading.

Premessa / Foreword

di / by Lucetta Geymonat

Se si può scrivere una storia del Collegio valdese è perché presidi, insegnanti, allievi e personale non docente l'hanno costruita dal 1831 a oggi e la stanno costruendo per mezzo della loro creatività, del loro impegno e della loro professionalità. Sono queste persone che, in primo luogo, devono essere ringraziate. Avrebbero dovuto essere tutte ricordate e nominate, cosa non possibile, ma a tutte, indistintamente, esprimo la mia riconoscenza.

Pur essendo firmata da un solo autore, questa pubblicazione è in gran parte basata su testi e immagini di due mostre curate dall'Associazione Amici del Collegio valdese: *L'amicizia per il Collegio valdese* nel 2005 e *Il Collegio valdese si racconta. 178 anni di storia, cultura, testimonianza* nel 2009. È quindi, innanzitutto, il frutto del lavoro e del pensiero dei membri del direttivo dell'Associazione in quegli anni¹, e di tutte le persone che, in vari modi, adoperandosi per la realizzazione delle due mostre, hanno contribuito a questa pubblicazione. In particolare, desidero segnalare l'apporto del preside del Collegio prof. Elio Canale, della prof.ssa Lia Armand Hugon, insegnante di italiano, del dott. Andrea Busato, valido collaboratore nella ricerca iconografica della seconda mostra e aiuto costante nella soluzione di ogni problema di tipo informatico. Ringrazio anche il prof. Herbert Agli, insegnante di matematica e Gigi Amelotti, informatico, per avermi aiutata nella scelta e nella definizione delle immagini della pubblicazione.

Esprimo, inoltre, un ringraziamento molto sentito a Gabriella Balesio, responsabile dell'Archivio storico della Tavola valdese, per l'apporto costante concernente sia l'indicazione delle appropriate fonti archivistiche sia l'arricchimento del contenuto della pubblicazione.

If it is at all possible to write a history of the Waldensian College, that is because from 1831 to the present, it is Heads, teachers, pupils, and non-teaching staff who have brought it to life. They are continuing to build it up, through their own creativity, their commitment and their dedication. These are the people who, first and foremost, deserve thanks. It would have been desirable to list them all by name, an impossible task, but it is to all of them, whatever their roles, that I express my grateful thanks.

Though this publication bears the name of one single author, it is mainly based on texts and illustrations from two exhibitions undertaken by The Friends of the Waldensian College: *Friendship for the Waldensian College*, in 2005, and *The Waldensian College tells its story – 178 years of history, culture and witness*, in 2009. So above all, it is the outcome of the labours and thoughts of members of the Council of the Association during those years¹, and of all those who, in one way or another, have striven to bring those two exhibitions about, and have hence made a contribution to this book. I should like especially to mention the support from the Head of the College, Dr Elio Canale, from Dr Lia Armand Hugon, teacher of Italian, and from Dr Andrea Busato, who was an indispensable colleague in our search for illustrations for the second exhibition and unfailing in his assistance in every kind of IT problem. My thanks go also to Dr Herbert Agli and to Gigi Amelotti who gave their help in the choice and presentation of the illustrations in the book.

I express my heartfelt gratefulness to Gabriella Balesio, who directs the Historic Archives of the Waldensian Board, and who regularly gave support in identi-

Un ringraziamento particolare va espresso al pastore Franco Giampiccoli per l'attenzione con cui ha seguito, pagina dopo pagina, la stesura di questa storia del Collegio, per i preziosi suggerimenti dati e per il suo costante incoraggiamento.

Infine, ma non certamente in ordine di importanza, la mia riconoscenza va al prof. Anthony J. Earl, perché la sua traduzione permetterà di far conoscere il Collegio valdese e la sua storia ai lettori di lingua inglese. Ringrazio anche le varie persone che, in Gran Bretagna, hanno riletto la traduzione e gli enti che hanno dato un contributo finanziario, in particolare la United Reformed Church History Society e la Waldensian Fellowship della United Reformed Church.

Infine rivolgo un pensiero riconoscente alla pastora Maria Bonafede, già moderatrice della Tavola valdese, per aver incoraggiato questa pubblicazione.

My special thanks go to the Rev Franco Giampiccoli, for his care in following, page after page, the unfolding history of the College, for his valuable suggestions and his constant encouragement.

Finally, I gratefully thank, though not in order of importance, my colleague Anthony J. Earl. His translation will spread awareness of the Waldensian College and its history to English-speaking readers. I also send my thanks to several people in Great Britain who re-read the translation, and to the bodies which have made a financial contribution, notably the United Reformed Church History Society (through the Marquis Fund) and the Waldensian Fellowship of the United Reformed Church.

My grateful thanks go to the Rev Maria Bonafede, formerly Moderator of the Waldensian Board, who gave her encouragement to the publication of this book.

■ Note

¹ Lia Armand Hugon, Andrea Busato, Linette Cotta Morandini, Bianca Eynard Sappé, Lucetta Geymonat, Laura Rizza, Mario Toselli.

■ Notes

¹ Lia Armand Hugon, Andrea Busato, Linette Cotta Morandini, Bianca Eynard Sappé, Lucetta Geymonat, Laura Rizza, Mario Toselli.

La fondazione

Our Foundation

William Stephen Gilly e i valdesi

William Stephen Gilly and the Waldensians

Via Beckwith a Torre Pellice così come Viale Gilly, che corre parallelo a essa, si caratterizzano per la specificità dei loro nomi anglosassoni, pur nella varietà linguistica della toponomastica locale, ove, accanto ai prevalenti nomi di vie in italiano, si trovano vari nomi in francese. Non a caso queste due vie delimitano un quadrilatero in cui si concentrano gli edifici storici valdesi della cittadina: percorrendo Via Beckwith verso il borgo di Santa Margherita, sulla sinistra il Collegio valdese, il Centro culturale valdese, la Casa unionista; sulla destra, dopo il monumento al condottiero Enrico Arnaud, la Casa valdese, il presbiterio, il tempio valdese e le cosiddette case dei professori. I nomi delle due vie citate ricordano, infatti, il contributo importante dato nell'Ottocento al miglioramento della vita culturale e religiosa dei valdesi delle Valli da due benefattori: William Stephen Gilly e Charles Beckwith, il primo canonico della cattedrale anglicana di Durham, nel nord dell'Inghilterra, il secondo militare impegnato nelle guerre napoleoniche, ferito nella battaglia di Waterloo e, per questo motivo, costretto ad abbandonare la carriera militare.

Figlio di un ecclesiastico anglicano, William Stephen Gilly nacque in Inghilterra nella contea di Suffolk il 28 gennaio 1789. Dopo aver seguito gli studi letterari al Caius College di Cambridge e ottenuto i titoli accade-

In Torre Pellice, Via Beckwith, and Viale Gilly, which runs parallel to it, stand out because of the obvious Anglo-Saxon origin of their names; as it is, within the linguistic range of local street names, various names in French can be found alongside predominantly Italian ones. These two streets mark out a deliberate quadrilateral, which contains the historic Waldensian buildings of our town. As you walk along Via Beckwith towards the Santa Margherita district, the Waldensian College is on the left, then the Waldensian Cultural Centre, and the Parish Halls. On the right, after the monument to the freedom fighter Enrico Arnaud, there is the Synod Hall, the Manse, the Parish Church, and the Teachers' Residences. The two street names commemorate the vital contribution made by two benefactors in the nineteenth century to progress in the cultural and religious life of the Waldensians in the Valleys. They were William Stephen Gilly, and Charles Beckwith, the former, a Canon of Durham, in the North of England, the latter a soldier, who had fought in the Napoleonic Wars. Beckwith had been wounded at the battle of Waterloo, and had for that reason been obliged to abandon his military career.

William Stephen Gilly was an Anglican clergyman's son, born in England in the county of Suffolk,

mici di *Bachelor of Arts* e *Master of Arts*, si avviò alla carriera ecclesiastica che fu segnata da insigni riconoscimenti. Nel 1818 assunse la carica di “rettore” della parrocchia di North Fambridge in Essex e, nel 1831, diventò vicario della cattedrale di quella stessa città. Contemporaneamente gli fu assegnato il canonicato di Durham. Nel 1833 conseguì il titolo di dottore in teologia. Visitò le Valli valdesi nel 1823 e nel 1829, stringendo con i valdesi un legame di profonda e generosa amicizia che mantenne fino alla sua morte il 10 settembre 1855.

Di Beckwith, la cui carriera militare lo portò ai gradi di colonnello e di generale, si parlerà più diffusamente in seguito.

Non a caso la vita di questi due uomini si intrecciò alle vicende della storia valdese dell’Ottocento. Erano, infatti, entrambi, pur nella diversa formazione culturale e religiosa e nelle diverse esperienze di vita, interessati, possiamo dire anche attratti, da realtà al di fuori dei confini britannici. In questo erano indubbiamente stimolati dalla voga nella prima metà dell’Ottocento, in Gran Bretagna come in altri paesi europei, del cosiddetto «Grand Tour», ossia dell’esplorazione dell’Europa oltremontana, esperienza considerata fondamentale soprattutto nella formazione dei giovani.

Nel caso di Gilly e successivamente di Beckwith, come di altri numerosi «viaggiatori britannici alle Valli valdesi»¹, il movente principale fu non tanto quello culturale, sebbene questo non vada sottovalutato, quanto il desiderio di conoscere da vicino una realtà religiosa già nota attraverso letture specifiche e approfondirne gli aspetti più significativi.

Con quale ricchezza culturale e di fede si accostarono alle Valli questi due uomini?

Beckwith, come si vedrà meglio in seguito, fu in gran parte ispirato dalla lettura del racconto della prima visita di Gilly alle Valli per mano di Gilly stesso: *Narrazione di una escursione sulle montagne del Piemonte e ricerche tra i Vaudois, o Valdesi, abitanti protestanti delle Alpi Cozie*². Quest’ultimo si accosta per la prima volta ai valdesi essendo già a conoscenza di una vasta documentazione storica³ nei cui confronti aveva manifestato un crescente interesse dopo aver partecipato nel 1818



Carta geografica dell’Italia; in evidenza le Valli valdesi.

Map of Italy showing the Waldensian Valleys.

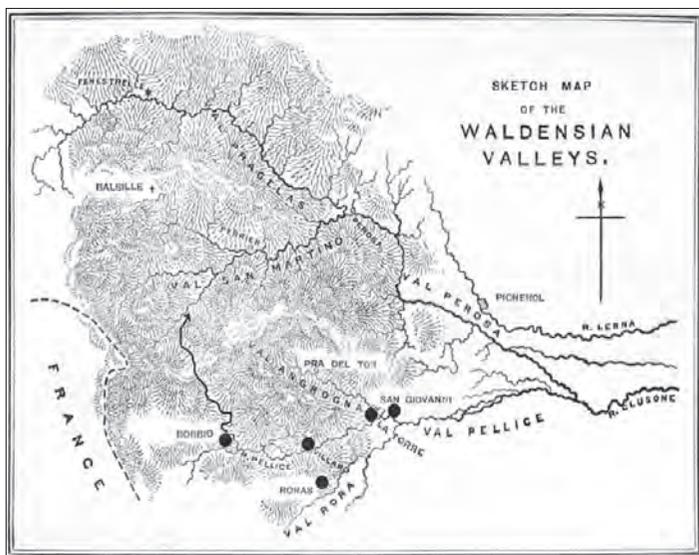
on the 28 January 1789. After his undergraduate studies at Caius College Cambridge, where he took the degree of Bachelor and then of Master of Arts, he decided on a church career, which was marked out by some noteworthy achievements. In 1818, he was collated as Rector of the Parish of North Fambridge in Essex. In 1831, he was appointed as a Canon of Durham. In 1833 the degree of Doctor of Divinity was conferred on him. He visited the Waldensian valleys in 1823 and in 1829, and so built friendships, which he kept up until his death on the 10 September 1855, with the people of the Valleys. We shall write in greater detail below about

a una riunione della *Società per la promozione della dottrina cristiana*⁴ e aver sentito la richiesta di aiuto rivolta alla Società dal pastore valdese di Pramollo, Ferdinando Peyran. Riferendosi alle condizioni di indigenza in cui vivevano i valdesi e alle gravi limitazioni a loro imposte dal regime sabauda, il pastore Peyran chiedeva il supporto della Società sotto forma di libri e di denaro.

La situazione a cui alludeva la sua lettera era infatti assai grave. Dopo la parentesi di libertà garantita dalla Rivoluzione francese e dalla dominazione napoleonica, i valdesi erano stati confinati nelle loro Valli con forti limitazioni sia sotto il profilo territoriale sia sotto quello politico e civile. Vivevano, cioè, nel cosiddetto «ghetto» con la proibizione di risiedere al di fuori dei confini imposti, di possedere beni e proprietà se non in questi, di studiare nelle scuole e università del Regno di Sardegna, di accedere a carriere militari e civili, e anche di farsi ricoverare negli ospedali. Limitazioni che potevano essere superate soltanto a condizione che essi abiurassero la loro fede.

Schizzo della cartina delle Valli valdesi.

Sketch map of the Waldensian Valleys.



Beckwith, whose Army career led him to the ranks of Colonel and General.

It is hardly surprising that the lives of these two men were so closely interwoven with the stresses and strains of Waldensian life in the nineteenth century. Though both came from a distinct cultural and religious background and had distinct life experiences, they were concerned, indeed emotionally drawn, to the reality beyond British frontiers. To this extent they were certainly inspired by the fashion, which developed in the first half of the nineteenth century, in Great Britain as in other European countries, for the Grand Tour, that is, to explore Europe, which was deemed essential for education, especially of young men.

For Gilly, and later on for Beckwith, as for many other British travellers in the Waldensian Valleys¹, the main purpose was not so much cultural, although that must not be underestimated, as the desire to get to know at close hand a flourishing life of faith. They had previously acquired some knowledge of this through appropriate reading about its most important features.

What were the resources of culture and faith, which drew these two men to the Valleys? As we shall understand more clearly later, Beckwith was inspired by reading Gilly's own account of his first visit to the Valleys; *Narrative of an excursion to the mountains of Piedmont in the year MDCCCXXII, and researches among the Vaudois or Waldenses, Protestant Inhabitants of the Cottian Alps*².

The latter made his first journey to the Waldensians³ when he was already in possession of copious historical information⁴ in which his interest grew after attending a meeting in 1818 of the Society for the Promoting of Christian Knowledge⁵. There he heard the letter of appeal for help addressed to the Society from the Waldensian minister of Pramollo, Ferdinando Peyran, who described the situation of dire need in which the Waldensians were living, and the serious restrictions imposed on them by the Savoy government, and asked for the support of the Society in the form of books or financial gifts.

The circumstances to which his letter referred were in fact extremely serious. After the interlude of free-

Per quanto concerne i pastori, questi si trovavano in particolari difficoltà essendo stati sospesi nel periodo napoleonico i fondi provenienti da collette fatte in Inghilterra e destinate, per l'appunto, al culto e al sostentamento dei pastori. Questa situazione di indigenza era stata parzialmente risolta dal governo napoleonico, il quale aveva utilizzato a tale scopo i beni delle parrocchie cattoliche delle Valli soppresse per scarsità di fedeli.

Il primo viaggio di Gilly alle Valli nel 1823 iniziò con un'esperienza di profonda commozione che, certamente, contribuì a caratterizzare il suo rapporto con i valdesi: l'incontro a Pomaretto, all'imbocco della Val Germanasca, allora denominata Val San Martino, prima tappa del suo percorso valligiano, con il moderatore Rodolfo Peyran, fratello del già menzionato pastore Ferdinando Peyran. Di questa sobria, nel contempo ricca personalità, lo colpirono soprattutto la fede, la grande cultura e il rigore morale. La conversazione tra il canonico britannico e il moderatore valdese, il cui aspetto rivelava la sofferenza fisica e l'indigenza, ma non celava la raffinatezza e la dignità del carattere, fu un incontro che, in base alla descrizione che ne dà Gilly, a ragione si può definire, di menti e di cuori. Comunicando prevalentemente in francese, sebbene il moderatore Peyran capisse con facilità anche l'inglese, e in latino, specialmente quando la conversazione verteva su temi di natura ecclesiastica, i due uomini trattarono argomenti che, negli anni successivi, sarebbero stati rilevanti nel rapporto di Gilly con il mondo valdese. Innanzitutto la tesi, sostenuta sia da Morland sia da Lèger, e condivisa dal moderatore Peyran, secondo la quale i valdesi discendevano direttamente dalla chiesa apostolica. Così, infatti, Gilly descrive il pastore Peyran:

William Stephen Gilly.

dom as promised by the French Revolution and by the Napoleonic hegemony, the Waldensians had been confined to their Valleys under severe restrictions both in terms of available territory and of political and civil rights. Hence they were living in a ghetto. They were forbidden to dwell outside the boundaries imposed on them, to possess any goods or property except within these boundaries, study in the schools and universities of the Kingdom of Sardinia, take up military or government careers or even to be admitted to hospitals. These restrictions could be overcome only by accepting the condition that they should abjure their faith.

As far as the ministers were concerned, they were in extreme difficulty, because the funding originating from collections made in England had been blocked. These had been intended in fact to support worship and ministry. This desperate need had been partially alleviated by the Napoleonic government, which had utilized for that purpose the property of former Catholic parishes in the Valleys, which had been suppressed for lack of church attenders.



La fondazione

Questo malato sofferente, così miseramente vestito, in questa penosa indigenza, era il Moderatore dei Valdesi: il successore di una serie di prelati che la tradizione fa risalire agli stessi Apostoli, il gran sacerdote di una chiesa che è senza dubbio imparentata con tutte le comunità protestanti d'Europa e che secoli di persecuzioni non furono capaci di distruggere⁵.

Gilly's first journey to the Valleys in 1823 began with a highly emotional episode, which undoubtedly affected his links with the Waldensians. This was his meeting in Pomaretto, at the entrance to Val Germanasca (then known as Val San Martino) on the first stage of his Valleys tour. He was with the Mod-

Torre Pellice, via Beckwith nell'Ottocento.

Torre Pellice, via Beckwith in the nineteenth century.



In secondo luogo, la preoccupazione che i giovani futuri pastori valdesi, studiando a Ginevra, fossero eccessivamente esposti alle correnti filosofiche razionaliste allora imperanti e, di conseguenza, si allontanasse dalla purezza evangelica dell'originaria chiesa apostolica.

Pur nel comprensibile impatto di questo incontro dovuto alla situazione contingente del moderatore, che, in realtà, era in gran parte quella del popolo valdese contemporaneo, è evidente che la risposta emotiva che trapela dalla descrizione di Gilly nasceva anche dallo stato d'animo con cui si avvicinava per la prima volta ai valdesi e dalla sensibilità nei confronti della loro precaria condizione che le letture fatte avevano contribuito a sviluppare.

Ritornato in Inghilterra dopo aver completato il suo viaggio nella Val Pellice, allora Val di Luserna, con tappe a San Giovanni, Torre Pellice, Angrogna e Bobbio Pellice, Gilly espresse la ricchezza dei suoi pensieri ed emozioni nella già citata *Narrazione di una escursione sulle montagne del Piemonte e ricerche tra i Vaudois, o Valdesi, abitanti protestanti delle Alpi Cozie*, pubblicata nel 1824. Questo volume fu seguito nel 1831 da *Ricerche nel corso di una seconda visita ai Valdesi del Piemonte*⁶, frutto del nuovo viaggio alle Valli effettuato dal canonico inglese nel 1829. Questi due volumi suscitarono un sentimento di profonda simpatia per i valdesi e contribuirono a rafforzare il clima a loro favorevole che già si era venuto creando grazie agli scritti di storici influenti, e richiamarono l'attenzione di personalità sia della sfera ecclesiastica sia di quella politica.

L'interesse di Gilly nei confronti dei valdesi non si limitò a farne conoscere le caratteristiche della fede e le condizioni disagiate in cui vivevano a causa del regime politico che li opprimeva e delle ristrettezze economiche contro cui lottavano quotidianamente. Si espresse in un impegno attivo finalizzato a fornire loro un aiuto concreto. Questo si realizzò nella fondazione di un comitato di sostegno il «London Vaudois Committee» la cui prima seduta ebbe luogo il 26 maggio 1825 con la partecipazione di importanti esponenti della chiesa anglicana e dello stato. Il lavoro del Comitato si concretizzò in una colletta di notevole entità

erator Rodolfo Peyran, brother of Ferdinando Peyran to whom we have already referred. What struck him in this restrained but rich character was his faith, his great culture and moral firmness. That conversation between the English Canon, and the Waldensian moderator, whose appearance spoke of physical suffering and poverty, which could not conceal his personal refinement and dignity, was as we learn from Gilly's description, truly and rightly, a meeting of minds and hearts. They spoke mainly in French, even though Moderator Peyran understood English easily, and in Latin, especially when the conversation turned to topics of an ecclesiastical nature. The two men dealt with matters which in later years would be crucial to Gilly's links with the Waldensian community.

Firstly was the principle, as promulgated by Morland and also by Léger, and shared by Moderator Peyran, which claimed that the Waldensians were in direct descent from the apostolic succession. Gilly described the Revd Mr Peyran thus:

This sickly-looking sufferer, in this humble costume, in this garb of indigence was the Moderator of the Vaudois; the successor of a line of prelates which tradition would extend to the Apostles themselves; the high-priest of a Church, which is, beyond all shadow of doubt, the parent church of every Protestant community in Europe, and which centuries of persecution have not been able to destroy⁶.

A second point in their conversation was the concern that young trained Waldensian ministers would, in the course of their studies in Geneva, be dangerously exposed to the rationalist philosophy then much in vogue. This could lead them astray from the evangelical purity of the original apostolic church.

The impact of this encounter, which derived from the Moderator's poverty-stricken state and was shared by the Waldensian population of that time, is completely understandable. It is obvious that the emotional response which shined through Gilly's description emanated from his state of mind as he came to know the Waldensians, and from his sensitive understanding of their indigence, for which his reading had prepared him.

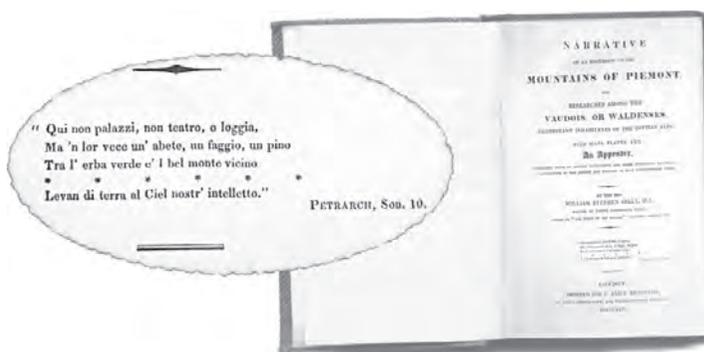
La fondazione

a favore del sostentamento dei valdesi e Gilly continuò a esserne membro attivo, fino a diventarne il tesoriere, come evidenziato dal Rapporto della Tavola al sinodo del 3 dicembre 1833. Il Comitato sussiste tuttora con il nome di «Comitato inglese di sostegno alla missione valdese»⁷.



Pomaretto e la Val San Martino.

Pomaretto and Val San Martino.



Frontespizio e particolare di *Narrative of an Excursion to the Mountains of Piedmont and Researches among the Vaudois or Waldenses, Protestants Inhabitants of the Cottian Alps* (1824).

Frontispiece and detail from *Narrative of an Excursion to the Mountains of Piedmont and Researches among the Vaudois or Waldenses, Protestants Inhabitants of the Cottian Alps* (1824).

After completing his circuit of Val Pellice (then called Val di Luserna) with stops in San Giovanni, Torre Pellice, Angrogna and Bobbio Pellice, Gilly returned to England. He gave expression to a wealth of thought and emotion in the work we have already cited: *The Narration of a Excursion to the mountains of Piedmont in the year MDCCCXXIII* published in 1824. This volume was followed in 1831 by *Waldensian Researches during a second visit to the Vaudois of Piedmont*⁷, the outcome of his later journey in the Valleys, which this Anglican canon undertook in 1829. These two volumes fostered feelings of deep sympathy for the Waldensians, helping to strengthen a climate of opinion favorable to them, one, which had begun to develop thanks to the publications of influential historians, that drew the attention of personalities both in the world of the church and in the world of politics.

The concern, which Gilly showed towards the Waldensians, was not limited to a wider knowledge of the features of their church life. It was the distressed conditions, in which they lived due to an oppressive political regime and economic restrictions, against which their struggle was daily. His concern took the form of active commitment intended to provide them with positive help. A supporters' committee, the *London Vaudois Committee*, was founded, the first meeting of which took place on 26th May 1825, with the attendance of leading representatives of the Anglican Church and the State. The Committee's work took concrete form with a significant collection for the support of the Waldensians, and the Board. Gilly continued to be an active member and ultimately treasurer, as in a Report to the Synod on the 3 December 1833. The Committee continues its work under the name of "The English Committee in aid of the Waldensian Mission"⁸.

In 1829, Gilly, who had never ceased to think actively and positively about the Waldensians, went back to the Valleys, and in his mind began to draw up plans for a senior college. He was motivated by the urge to allow young Waldensians, especially those whose ambition it was to enter the Christian ministry, to undertake their studies in their own country. This

Nel 1829 Gilly, che non aveva mai smesso di pensare attivamente e in modo concreto ai valdesi, ritornò alle Valli e incominciò a elaborare mentalmente il progetto di un istituto superiore, stimolato soprattutto dal desiderio di consentire ai giovani valdesi, in particolare a quanti desideravano dedicarsi al pastorato, di studiare in patria evitando la permanenza all'estero con le conseguenze già segnalate. Di questo secondo soggiorno alle Valli testimonia il già citato *Waldensian Researches* pubblicato nel 1831.

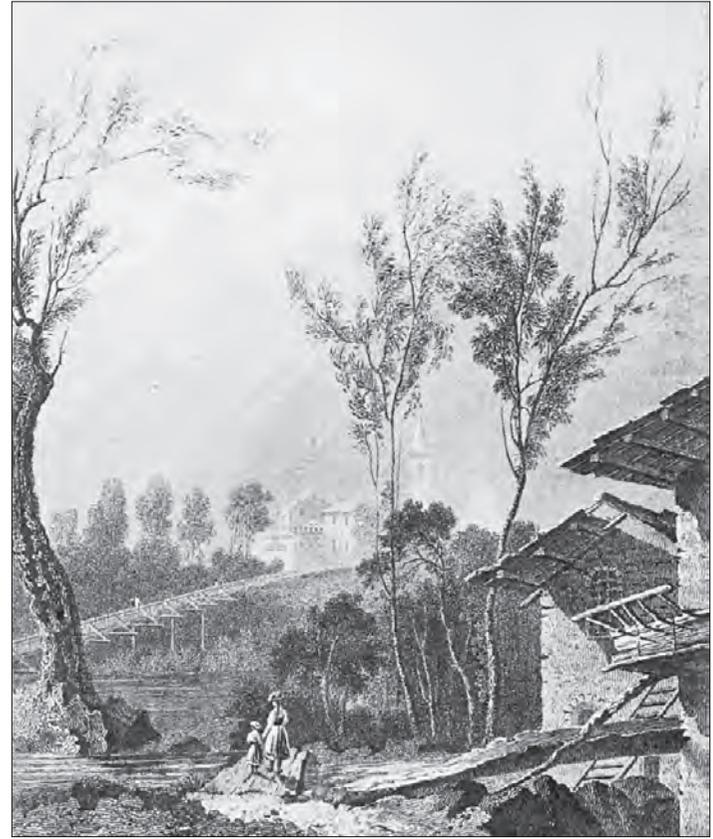
Che cosa offrivano le Valli in quanto a cultura, istruzione in particolare, nella prima metà dell'Ottocento? Gilly stesso dà una sintesi della situazione scolastica basandosi su alcune note fornitegli dal generale Beckwith, da cui emerge il seguente schema⁸:

- 1 scuola secondaria;
- 15 scuole grandi;
- 126 scuole piccole (di cui solo 119 risultano aperte nel 1829);
- 4 scuole femminili, sovvenzionate dal Comitato di Londra;
- 4 scuole femminili sovvenzionate da privati.

Gli studenti che si avvalgono di queste scuole sono, all'incirca, 4500, di cui le ragazze costituiscono meno della metà.

Lo schema di Gilly evidenzia un'interessante e, sotto alcuni aspetti, eccezionale situazione scolastica, specie se paragonata al livello di scolarità in altre regioni italiane. Pur nei limiti dell'opera educativa che queste scuole svolgevano effettivamente, esse, infatti, miravano a soddisfare le esigenze dei due livelli di istruzione: elementare e secondaria, e, a differenza di quanto avveniva in Piemonte, così come in varie altre parti della penisola, si facevano carico anche dell'istruzione femminile.

Questo impegno nei confronti dell'istruzione non caratterizza solo l'Ottocento. È, infatti, un tratto significativo della cultura valdese sin dal suo nascere, in quanto strettamente legato all'importanza data alla lettura personale della Bibbia da Valdo e dal gruppo originario dei cosiddetti «poveri di Lione». Una delle prime preoccupazioni di Valdo, infatti, fu la necessità di tradurre passi della Bibbia dal latino in volgare,



Ingresso di Torre Pellice: il ponte di legno sull'Angrogna.

Entrance to Torre Pellice and the wooden bridge over the Angrogna stream.

would avoid the period abroad with the consequences we have mentioned. His second stay in the Valleys is described in *Waldensian Researches*, quoted above, published in 1831.

What facilities were available in the valleys to provide for culture and especially education in the first half of the nineteenth century?

Gilly himself provides an overview of the school system, based on notes made available to him by Colonel Beckwith, from which we can deduce an outline as follows⁹:

«cioè nella lingua parlata nella regione lionese»⁹, affinché la sua conoscenza non fosse esclusiva prerogativa del clero.

Altrettanto antico nella cultura valdese è il ruolo del maestro, ossia, in senso lato, della persona in grado di farsi carico soprattutto del compito di insegnare a leggere. E il testo fondamentale permane, per molto tempo, la Bibbia, per cui, all'insegnamento della lettura, si accompagna naturalmente il commento del testo e l'aiuto alla sua comprensione. Maestri, infatti, sono i *barba* che nel Quattrocento svolgono una fondamentale opera itinerante di trasmissione di fede e di cultura, una parte significativa della quale è costituita dalla formazione di quei giovani che, a loro volta, svolgeranno il ruolo di *barba*. La tradizione, infatti, vuole che a Pra del Torno, nell'alta Val d'Angrogna, vi fosse una scuola clandestina di preparazione di questi giovani, il cosiddetto «Collegio dei barba».

Il panorama dell'istruzione alle Valli illustrato dallo schema di Gilly subirà un cambiamento notevole nel periodo che va dal 1831 al 1848 grazie all'apporto dato da Gilly stesso a cui si unì quello, altrettanto valido, specialmente per quanto concerne l'insegnamento elementare, del generale Beckwith. Dell'opera capillare di questo secondo benefattore britannico, rivolta innanzitutto al risanamento strutturale delle scuole elementari, le cosiddette «scuolette», ma anche alla costruzione di nuove, e, in generale, al miglioramento della qualità dell'istruzione alle Valli, si dirà meglio in seguito.

Gilly, dunque, rivolge la sua attenzione alla scuola secondaria, elaborando un progetto che, nelle sue intenzioni, dovrà permettere ai giovani valligiani valdesi di raggiungere un grado di istruzione basato su una preparazione liceale completa. E, com'è naturale, egli assume come riferimento mentale il college inglese.

1 grammar school

15 great schools

126 small (i.e. village) schools (of which only 119 were open in 1829)

4 girls' schools, financed by the London Committee

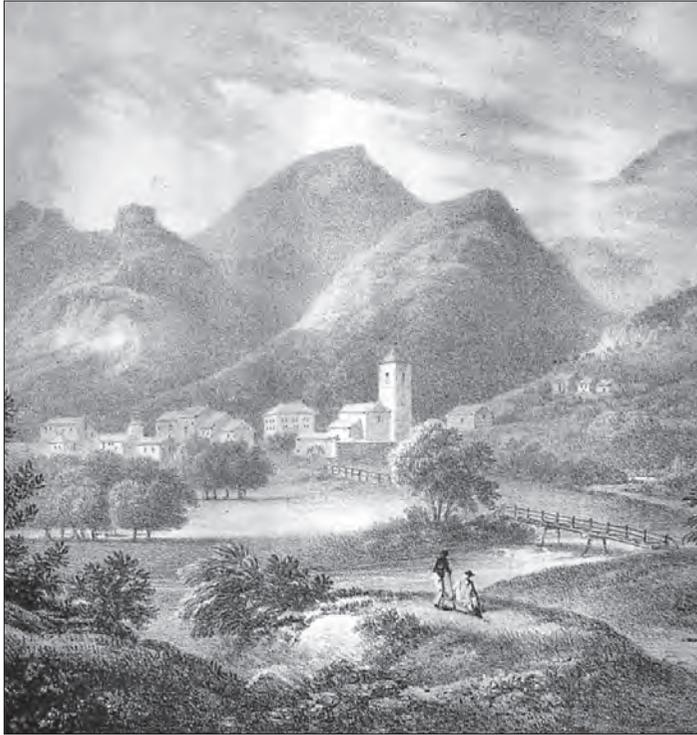
4 girls' schools, financed by private donors

The young people who attend these schools number about 4,500, of whom less than half are girls.

Gilly's outline gives evidence of an interesting and to some degree unusual educational situation, especially if it is compared with school attendance rates in other parts of Italy. Within the limits of the educational work undertaken successfully by these schools, their aim was to respond to the requirements of two levels of teaching: elementary and secondary. Unlike the situation in Piedmont as in various other parts of our peninsula, they also took responsibility for girls' education.

This programme for education was not simply characteristic of the nineteenth century. It was in fact an important feature of Waldensian culture from its very origins. It was linked to the stress placed by Waldo on personal reading of the Bible and reaches back to the founding group of the "Poor Men of Lyons"¹⁰, as they were called. One of Waldo's first objectives was in fact the need to translate passages of the Bible from Latin into the vernacular "that is, into the language spoken round about Lyons", the purpose being to ensure that knowledge of the Bible was not the exclusive prerogative of the clergy.

Of equal ancestry in Waldensian culture is the role of the schoolmaster, the person who is able to take on responsibility for the task of teaching reading. For many years the basic text was the Bible. Teaching to read it was accompanied by commentary on the text and help in understanding it. In actual fact, the schoolmasters were the "barba" who in the fifteenth century undertook the essential task as itinerants, of passing on faith and culture, an important part of which consisted in educating those young men who in their turn would take on the roles of "barba". Tradition has it



Torre Pellice (da *Narrative of an Excursion to the Mountains of Piedmont and Researches among the Vaudois or Waldenses, Protestants Inhabitants of the Cottian Alps*, 1824).

Torre Pellice (from *Narrative of an Excursion to the Mountains of Piedmont and Researches among the Vaudois or Waldenses, Protestants Inhabitants of the Cottian Alps*, 1824).

that in Pra del Torno, in upper Val d'Angrogna, there was a clandestine college for these young men, the so-called "Collegio dei Barba".

Educational provision in the Valleys, as manifest in Gilly's overview, was to undergo a marked change in the period running from 1831 to 1848, thanks to Gilly's own intervention which combined with Colonel Beckwith's equally seminal contribution, especially within the field of elementary education.

We shall describe further on the highly influential work of the latter second benefactor, which bore primarily upon the structural reforms in elementary schools, in the so-named "small schools", the building of new ones and the overall improvement in the quality of Valleys education.

Gilly, then, turned his attention to the grammar school, and drew up a plan intended to allow the young people of the Valleys to attain a level of education on a par with a complete lycée curriculum. And as was natural, he took the English boarding school as his point of reference.

Indice

Prefazione / Preface di/by Gianni Genre	5
Premessa / Foreword di/by Lucetta Geymonat	8
La fondazione / Our Foundation	10
William Stephen Gilly e i valdesi / William Stephen Gilly and the Waldensians	10
L'École générale. La Scuola latina / The École Générale. The Latin School	20
Il progetto del canonico Gilly / Canon Gilly 's proposals	22
Il Collegio: una realtà / The College becomes a reality	25
La prima pietra / The foundation stone	29
Gli esordi / Early Years	38
John Charles Beckwith / John Charles Beckwith	38
La didattica / Teaching: style and content	48
La biblioteca / The Library	55
La Scuola di teologia / The School of Theology	58
Il pareggiamento / State recognition	66
Il Collegio tra Ottocento e Novecento / The College from the 19th century to the 20th	66
Il pareggiamento / State recognition	66
La presenza femminile nella popolazione studentesca e nel corpo docente del Collegio / The admission of girls as members of the School, and women on the staff	74
Figure di rilievo / Major Personalities	77
Le società studentesche / Student Societies	86
Le due guerre mondiali / The two world wars	100
Il Convitto / The Boarding House	100
L'impegno sportivo degli studenti / Student sport	106
La filodrammatica / The Theatre Club	108
Figure di rilievo / Major Personalities	109
	189

Il dopoguerra / The post-war period	128
Una scelta etica. Augusto Armand Hugon / An ethical choice. Augusto Armand Hugon	129
Il Sessantotto / Sixty-Eight	134
L'amicizia per il Collegio valdese / Support groups for the College	139
L'amicizia dall'estero / Friendship from abroad	146
Il Collegio tra Novecento e Duemila / The College from the 20th century to the 21st	149
Il Liceo Europeo. Il contesto didattico / The European section. The learning context	151
L'approvazione del sinodo / The Synod's approval	153
La voce degli studenti / The students' point of view	156
Il contesto scolastico italiano / The School Context in Italy	162
Il Liceo Europeo. Quali risultati? / The European Section: What Results?	165
L'insegnamento della religione al Collegio valdese / Religious Teaching at the College	166
L'Associazione 31 Ottobre per una scuola laica e pluralista promossa dagli evangelici italiani / The 31 October Association for a secular, pluralist education system promoted by Italian Protestants	170
L'insegnamento di Storia delle religioni al Collegio / Teaching the History of Religions in the College	172
Il Duemila / The Twenty-First Century	176
Gli scambi di classe / Class exchanges	177
Eccellenze / Special merit	178
Non solo studio. Ampliamento dell'offerta formativa / Not just study. Broadening the Curriculum	179
Formazione degli adulti / Adult education	180
Valorizzazione degli spazi del Collegio / Utilisation of College spaces	180
Il Collegio valdese: scuola paritaria / The College as a state-recognised school	181
Prospettive future / The future scene	184
Conclusione / Conclusion	187

Finito di stampare il 18 dicembre 2012 - Stampatre (Torino)